

Verso il III Convegno ecclesiale "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"

LETTERA

DEL CARD. GIOVANNI SALDARINI AI CONVEGNISTI

Dopo la pubblicazione della "Traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale" che si celebrerà a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995, (cf. Notiziario C.E.I. n. 2/1995, pp. 43-76), è continuato il lavoro preparatorio da parte della Giunta e del Comitato Nazionale e ha avuto inizio una intensa attività da parte delle comunità diocesane e delle aggregazioni laicali le quali, riflettendo sulla "Traccia" si sono interrogate sul momento che sta vivendo la Chiesa per esprimere e ridefinire il suo modo di essere nella società.

Nel frattempo, sono pervenuti alla Segreteria Generale i nominativi dei delegati delle diocesi e di un numeroso gruppo di rappresentanti, a livello nazionale, di associazioni, movimenti e organismi ecclesiali.

In vista del più rilevante avvenimento della Chiesa in questo 1995, che vedrà insieme i Vescovi italiani e circa 2.000 persone, il Cardinale Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino e Presidente del Comitato Preparatorio Nazionale del Convegno, ha indirizzato ai Convegnisti la seguente lettera sottolineando l'importanza del Convegno che "avrà un significato straordinario e duraturo davanti a Dio e davanti alla storia".

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 515/95 - Roma, 12.6.1995

Lettera indirizzata ai partecipanti al III Convegno ecclesiale

Carissimi,

mi permetto di inviarVi questa lettera nel desiderio di affiancarmi in qualche modo a ognuno di voi per dividerne la responsabilità e animarne lo zelo dinanzi a questo evento grande per la nostra Chiesa e la nostra patria, che tanto amiamo.

Il Convegno ci impegna tutti, e tutti verso l'unità. Tutti siamo chiamati a *maturare la convinzione* profonda che Cristo, "il Vangelo della Carità", è davvero capace di cambiare la nostra società italiana.

Tutti siamo chiamati a un *discernimento*, in ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese (Ap 2, 7 ss), e quindi ad una decisa

apertura per un cammino di *conversione*, anche per far convergere le nostre Comunità attorno alle linee di fondo di una prospettiva culturale di alto profilo.

Sono convinto che il Convegno avrà un significato straordinario e duraturo davanti a Dio e davanti alla storia se noi per primi, che per volontà provvidente di Dio ne siamo più responsabili, con amore realizzeremo ciò che è indicato come il quarto obiettivo di fondo della traccia di riflessione: la spiritualità che nasce da quella *radice vivificante che è l'ardore, lo spirito che anima*. E veramente senza tale ardore come potremmo compiere le opere di Dio, o osare affrontarle?

Ecco perché, carissimi, a me e a voi oso rivolgere un'ammonizione spirituale di cui mi sento debitore a tutti.

Prepariamoci al Convegno non soltanto con l'attivizzare le iniziative che richiede, con ordine e spirito organizzativo, ma con l'animarvi le persone con vero spirito missionario.

Vedo veramente ogni Delegato dalla propria diocesi come un mandato dal Signore a stimolare nei cuori il desiderio forte di far esistere il Convegno non solo come grande assise di persone interessate e partecipi, ma come autentico e consapevole momento della Comunione dei Santi. Non è questo il segreto della Chiesa? Non è per tale sua natura che il suo radunarsi è una convocazione diversa da tutte le altre perché coinvolge lo Spirito?

Ora io penso che a tale incontro divino e umano insieme, nel quale pregheremo, parleremo, ci incontreremo prima ancora nel mistero della carità fraterna che nella presenza visibile, si debba andare preparati come a una grande celebrazione.

Bisogna far sentire a tutti che i mesi di preparazione hanno questo significato prioritario. Purificarci il cuore, perché dovremo *vedere Dio* e le sue volontà con più chiarezza; chiedere umiltà, per essere pronti a "pagare i debiti di carità" fra di noi; e pregare con insistenza affinché il Padre "dia lo Spirito" a coloro che vede desiderosi di riceverlo.

Quale grazia è questa di poter preparare davanti a Dio e con Dio, che dimora in noi, la gloria di Dio. Guardiamoci, cari Delegati, dalla tentazione di ridurre il nostro lavoro per il Convegno a qualche diligente impegno in più! Il Signore Gesù mette il suo Vangelo proprio nelle nostre mani e ci dice: "consegnatelo di nuovo a tutti, fatelo diventare la medicina di questa società malata"; che meravigliosa responsabilità nasce per noi da questo mandato. Guai ai peccati di omissione!

Ogni Delegato dovrebbe porsi la domanda: qual è il *peccato di omissione* assolutamente da evitare perché si riconosca il dono del "Vangelo della Carità" che il Padre mediante lo Spirito Santo continuamente sta facendo, perché a nostra volta lo offriamo con la stessa gioia agli uomini e alle donne di oggi.

Toccherà alla nostra fede lieta e generosa realizzare tale dono a milioni di uomini e di donne che forse non lo cercano eppure ne sentono il bisogno nel cuore, e hanno fame e sete di testimoni convincenti. Il compito sembrerebbe immenso, anzi lo è, eppure il Signore con tanta fiducia ce lo affida!

Prepariamoci dunque, cari Delegati, pregando, meditando nello Spirito sulle sorti del nostro Paese e ravvivando la fede che il vero 'miracolo italiano' non sarà né economico né politico, ma spirituale e morale. Prepariamoci convertendoci, comunichiamo agli altri una vibrazione di santità, diciamo che a Palermo dovremo elaborare una cultura nuova, connotata di sante ispirazioni, fatta di competenza e Sapienza.

Ecco ciò che mi pare ci aspetti. Confidiamo in Gesù Cristo che intercede presso il Padre, crediamo nello Spirito, affidiamoci alla supplica di Maria, amiamo intensamente la Chiesa, e il nostro Convegno sarà realmente grande benedizione!

GIOVANNI Card. SALDARINI
Arcivescovo di Torino
Presidente del Comitato Preparatorio Nazionale